Omelia della settima domenica del Tempo ordinario dell’anno A - domenica 19 febbraio 2023

“Occhio per occhio, dente per dente”: si trattava già di un progresso davanti a un male ricevuto; era un limite all'odio, non causare un danno maggiore di quello ricevuto. Puoi cavarmi l'occhio anche tu, ma non puoi uccidermi.

Ma questo modo di agire è rendere male per male. Gesù apre una strada impensabile che non è quella della vendetta e della ritorsione: disarma il tuo rivale, il tuo nemico, non opponendoti, non usare violenza. Ti colpisce sulla guancia per umiliarti? Tu tendergli l'altra. Ti prende la camicia? Tu dagli anche la giacca. Ti costringe a farsi accompagnare per 100 passi, Tu fai 1 km con lui.

Insomma, disarmare l'odio con l'amore. È quanto ha fatto Gesù con noi. È un metodo sconcertante, ma valido. Soltanto chi è stato offeso e beffeggiato può capirlo: il rancore, l’amarezza, il desiderio di vendetta spingono forte e sono duri a morire. La strada che indica Gesù è quella del perdono.

L'odio non conduce a nulla: non risolve niente. Un mondo senza perdono è disumano. Certo sembra disumano quanto Gesù ci comanda: dare più di quello che uno vuole strapparci con la forza o con l'astuzia. Amare i nemici e pregare per quelli che ci perseguitano. Perché arrivare fino a questo punto?

A questo proposito Gesù ci dice di guardare come agisce il Padre suo, che dà prova di un amore smisurato. E ci apre sentieri che sembrano impossibili, ma è il Padre che per primo ha deciso di percorrerli, anche se gli uomini giudicano eccessivo il suo comportamento.

Chiediamo al Padre che ci aiuti almeno di tentare di assomigliargli un poco, di essere suoi figli che nei tratti e nelle parole rivelano il suo volto.

Signore, perdonaci quanto coviamo odio nel cuore contro qualcuno, quando pensiamo di vendicarci, quando non sappiamo amare nemmeno quelli che ci amano, guarisci le nostre infermità, circondaci di bontà e di misericordia. Noi sappiamo che nulla possiamo, se non ci sostiene lo Spirito Santo che abita in noi.